



LA PANDEMIA ACUISCE LE DISUGUAGLIANZE SOCIALI



Prima della pandemia

% Persone a rischio povertà o esclusione sociale - 2019

Veneto
11,1%

Italia
25,6%

UE
21,4%

Durante la pandemia

% Famiglie in povertà assoluta - 2020 (stima)



Personae destinatariie di misure di contrasto alla povertà - Veneto 2020

Reddito o pensione di cittadinanza

96.114  **+33%**
rispetto al 2019

Reddito di emergenza

21.391
settembre-dicembre 2020

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat, Eurostat e Inps

Nel 2019, prima della pandemia, in Veneto l'11,1% della popolazione risultava a rischio povertà o esclusione sociale (10,6% delle famiglie), circa 540mila persone¹. L'emergenza sanitaria ha acuito le disuguaglianze, colpendo maggiormente le persone più vulnerabili. Le prime stime pubblicate da Istat relative al 2020 fanno riferimento alla povertà assoluta², la condizione più grave di disagio socio-economico, e sono disponibili a livello di ripartizione geografica. Le stime indicano una recrudescenza del fenomeno nel 2020: **le famiglie in condizione di povertà assoluta nel Nord salgono al 7,6%**, rispetto al 5,8% del 2019, allineandosi in senso peggiorativo al valore nazionale, quando negli anni passati il Nord presentava livelli di povertà inferiori. Proprio nelle regioni del Nord si verifica l'aumento più consistente: **le famiglie povere crescono del 30%, mentre in Italia del 20%**. Si azzerano così i miglioramenti riscontrati nel 2019, raggiungendo il valore peggiore

dall'inizio della crisi economica del 2008. L'aumento della povertà ha investito in misura più rilevante le famiglie con 5 o più componenti (il 20,7% sono povere, +4,5 punti percentuali), le famiglie con stranieri (il 25,7% sono povere, +3,7 punti percentuali), quelle con almeno un figlio minore (+2,5) o dove la persona di riferimento è occupata (+1,8); per quelle con capofamiglia disoccupato, la situazione già grave si mantiene sostanzialmente stabile (19,7% sono povere). Aumentano perciò nel 2020 i beneficiari di misure di contrasto alla povertà come il Reddito e la Pensione di cittadinanza: nel 2020 in Veneto sono 96.114 le persone beneficiarie (45.414 famiglie), +33% rispetto al 2019. La misura emergenziale introdotta ad hoc per far fronte alle difficoltà economiche delle famiglie più colpite dal calo dei redditi dovuto alla pandemia, il Reddito di emergenza, ha raggiunto 10.470 nuclei familiari tra settembre e dicembre 2020 per un totale di 21.391 persone.

¹ Si considera a rischio povertà o esclusione sociale chi vive in famiglie con reddito inferiore alla soglia di povertà relativa nazionale, oppure dove si è costretti a privazioni e rinunce, oppure a bassa intensità lavorativa.

² Quanti non possono permettersi beni e servizi considerati essenziali per uno standard di vita minimamente accettabile



PRIVAZIONI MATERIALI E DI OPPORTUNITÀ



	Veneto	Italia	UE
Privazioni			
% di famiglie che:			
● hanno grave difficoltà ad arrivare a fine mese	2,3%	8,2%	6,6%
● non riescono a far fronte a spese impreviste	25,3%	34,8%	31,5%
% di persone che:			
● sono in grave deprivazione materiale	1,7%	7,4%	5,5%
● negli ultimi 12 mesi hanno dovuto rinunciare a qualche visita specialistica o esame diagnostico	8,9%	9,6%	
● non possono permettersi un pasto adeguato almeno ogni due giorni	4,3%	9,9%	6,7%
Povertà educativa dei minori			
% di minori che:			
● sono in deprivazione culturale	67,5%	70%	
● non leggono libri	37,4%	47,3%	
● non praticano sport	14%	18%	
Indice di povertà educativa (IPE)	96,5	100	

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat, Eurostat e Save the Children

Accanto alla misura della povertà assoluta, che informa sulla quota di famiglie la cui spesa mensile non raggiunge quella necessaria a dotarsi di beni e servizi essenziali, è proficuo quantificare le famiglie costrette a limitazioni e privazioni particolarmente onerose. Nel 2019, in Veneto **il 25,3% delle famiglie non riuscirebbe a far fronte a una spesa imprevista di 800 euro** (34,8% in Italia) e **il 2,3% ha gravi difficoltà ad arrivare a fine mese**; l'1,7% si trova in una condizione di grave deprivazione materiale¹, perché costretta a privarsi di beni o servizi di cui la maggior parte delle famiglie dispone. Questo si traduce in privazioni che hanno serie ricadute sulla salute e il benessere dei singoli, dato che **il 4,3% delle persone non può permettersi un pasto proteico adeguato** almeno ogni due giorni e **l'8,9% nell'ultimo anno ha rinunciato alle cure mediche**. Sono le famiglie più numerose e quelle con figli minori le più

vulnerabili: nel 2018 **in Veneto circa 139mila minori sono a rischio povertà o esclusione sociale**. Come in un circolo vizioso, la povertà materiale dei genitori si trasmette ai figli anche in forma di povertà educativa e saranno, a loro volta da adulti, a rischio di povertà o esclusione sociale. La povertà educativa è quel processo che limita il diritto dei minori a un'educazione e li priva delle opportunità di apprendere e far fiorire le loro capacità e talenti. La povertà educativa dipende anche dalla mancanza di offerta di servizi e occasioni per i minori da parte del territorio e della comunità. Il fenomeno è presente anche in Veneto, seppure in misura minore che in Italia (IPE=96,5). Si stima che **il 67,5% dei minori sia in una condizione di deprivazione culturale**², **il 37,4% dichiara di non leggere nessun libro** oltre a quelli scolastici durante l'anno e **il 14% non pratica sport**.

1 Percentuale di persone in famiglie che registrano almeno quattro segnali di deprivazione materiale sui nove elencati di seguito: i) non poter sostenere spese impreviste di 800 euro; ii) non potersi permettere una settimana di ferie all'anno lontano da casa; iii) avere arretrati per il mutuo, l'affitto, le bollette o per altro tipo di prestito; iv) non potersi permettere un pasto adeguato ogni due giorni, cioè con proteine della carne o del pesce (o equivalente vegetariano); v) non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione; non potersi permettere una lavatrice; vii) un televisore a colori; viii) un telefono; ix) un'automobile

2 Ragazzi 6-17enni che nel tempo libero praticano meno di 4 attività culturali l'anno tra teatro, cinema, musei/mostre, concerti, visita a siti archeologici/monumenti, spettacoli sportivi.



L'EMERGENZA DELL'ABITARE



	Veneto	Italia	UE
Deprivazione abitativa			
% di persone che:			
● sono in grave deprivazione abitativa	3,1%	5,2%	3,8%
● vivono in abitazioni con problemi strutturali o di umidità	15,1%	14%	13,1%
Sovraffollamento			
% di persone che:			
● vivono in alloggi sovraffollati	21,4%	28,3%	15,6%
se in affitto	40,2%	↑42,4%	19,8%
se con redditi bassi		↑43%	26,7%
se minori in famiglie con redditi bassi		↑50,7%	37,3%
Sovraccarico dei costi			
% di persone che:			
● vivono in famiglie dove il costo per l'abitazione supera il 40% del reddito familiare	3,7%	8,7%	10,1%
● sono in arretrato con bollette, affitto, mutuo o altro tipo di prestito	2,1%	5,9%	8,3%
● non possono permettersi di riscaldare adeguatamente l'abitazione	3,5%	11,1%	7%

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat ed Eurostat

Nel 2019 in Veneto più di 150mila persone, il 3,1% della popolazione, soffre di deprivazione abitativa, ovvero vive in abitazioni sovraffollate e che presentano almeno un problema strutturale. Le carenze strutturali riguardano più del 15% delle persone mentre il sovraffollamento ne affligge il 21,4%, un fenomeno in crescita, dato che dieci anni fa era il 15%. A scontare con più frequenza problemi di questo tipo sono soprattutto famiglie in affitto, nuclei con figli e famiglie a basso reddito poiché, avendo disponibilità economiche limitate, hanno accesso ad abitazioni meno spaziose e attrezzate. In Veneto le famiglie in affitto sono il 18,3% e negli ultimi dieci anni le famiglie che hanno fatto ricorso all'affitto sono cresciute del 21%, mentre quelle in proprietà del 2%.

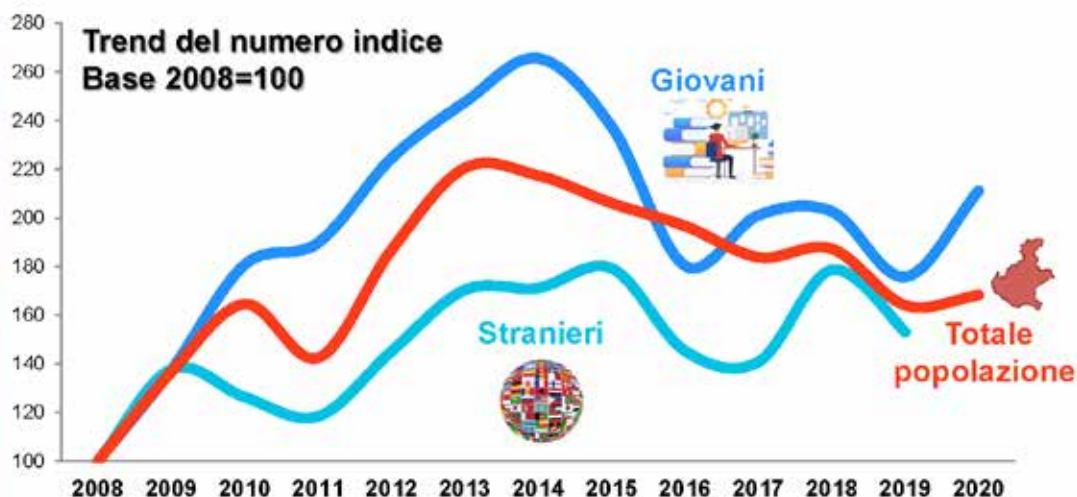
La percentuale di quanti spendono più del 40% del proprio reddito per la casa in cui vivono, cioè un peso eccessivo, sembra in miglioramento, dato che nel 2019 è pari al 3,7% contro il 6,5% del 2018. Tuttavia, le spese per l'abitazione costituiscono una delle voci principali del bilancio familiare, per le quali in

Veneto una famiglia spende in media il 10,8% del proprio reddito (11,9% in Italia). Naturalmente le spese sono diverse se si è in affitto, se si ha un mutuo da pagare oppure no: ad esempio, in Italia per le persone in affitto le spese pesano in media per il 28,5% del reddito. In generale, il 51,9% delle famiglie venete valuta che le spese per la propria abitazione siano troppo alte (55,2% in Italia): il 2,1% delle persone sono in arretrato con il pagamento di bollette, affitto o mutuo e il 3,5% non può permettersi di riscaldare adeguatamente l'abitazione (era il 7,6% nel 2018). Su questa contingenza, l'emergenza legata alla pandemia di Covid19, privando molte persone di un reddito o di un reddito pieno, mette in forte difficoltà le famiglie anche in relazione alla garanzia della casa. La forte difficoltà delle famiglie affittuarie già prima della pandemia è testimoniata anche dalla quota di provvedimenti di sfratto emessi: nel 2019 sono 2.659, circa 1 ogni 789 famiglie residenti, il 92,3% dei quali per morosità.

LE PERSONE IN CERCA DI LAVORO...MOLTI I GIOVANI



Il tasso di disoccupazione in Veneto nel 2020



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

Un mercato del lavoro inclusivo è la strada principale da percorrere per combattere la povertà, l'esclusione sociale e garantire una vita dignitosa a tutte le persone. Le categorie più a rischio rimangono i giovani che faticano ad inserirsi nel mercato, le donne, equilibriste fra famiglie e lavoro, gli stranieri che non riescono ad avere pari opportunità occupazionali: **il tasso di disoccupazione**, ossia il rapporto fra le persone in cerca di occupazione e le forze lavoro, **nel 2020 in Veneto è pari al 5,8%, ma questa quota sale al 7,5% fra le donne, al 13% fra gli stranieri e al 21,9% fra i giovani**. Negli ultimi quindici anni il percorso di inclusione è stato sottoposto a notevoli e continue pressioni. La crisi economica ha rappresentato un grosso ostacolo allo sviluppo economico e alla partecipazione attiva al mercato del lavoro: a pagarne il prezzo più alto sono stati sicuramente i giovani. In pochi anni, **il tasso di disoccupazione dei 15-24enni veneti è più che raddoppiato** (nel 2008 era 10,4%). I segnali positivi registrati negli anni successivi alla crisi

sono stati annullati dall'insorgere della crisi sanitaria attuale. E questo andrà a compromettere il loro futuro: la mancanza di lavoro frena i percorsi di autonomia. **In Italia, i giovani restano a casa con i genitori fino a 30 anni e la distanza con altri Paesi europei è abissale** (21 anni in Danimarca e in Svezia); **in Veneto, il 61,2% dei giovani in età 18-34 vive in casa con almeno un genitore, solo l'8% vive da solo** mentre il 13% è in coppia ed ha figli e il 12% è in coppia ma non ha figli.

Lo svantaggio non emerge solamente da una maggiore difficoltà di accesso al sistema, ma si evidenzia anche in termini di qualità occupazionale. **Ad esempio, gli stranieri sono penalizzati anche per quanto riguarda le condizioni contrattuali e gli stipendi. In Veneto nel 2019 i precari rappresentano il 20,3% degli occupati dipendenti stranieri (fra gli italiani 14,6%) e su 100 occupati dipendenti di cittadinanza non italiana a tempo pieno più di 11 guadagnano meno di 1.000 € contro i 4 occupati italiani.**

Per approfondimenti di tipo congiunturale sul mercato del lavoro

http://statistica.regione.veneto.it/infografica.jsp?infog=2021/Infografica_impatto_covid_lavoro

e-mail: statistica@regione.veneto.it

<http://www.regione.veneto.it/web/statistica>

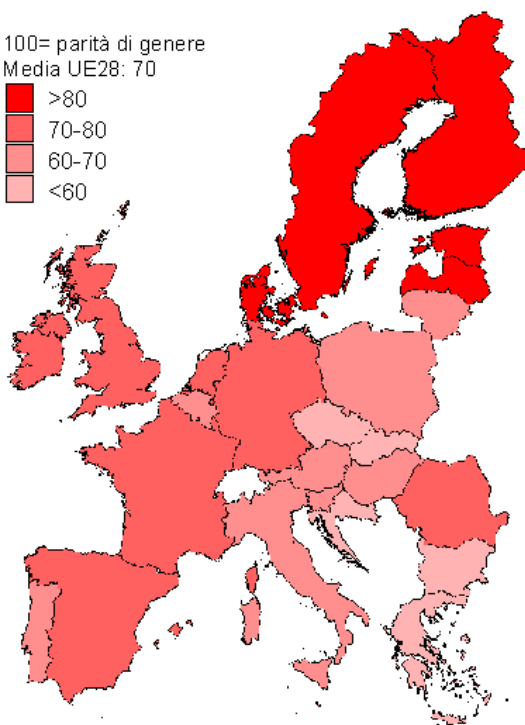
CONCILIARE FAMIGLIA E LAVORO: ANCORA SULLE SPALLE DELLE DONNE



Indice di equidistribuzione delle attività domestiche fra i partner della coppia. Anno 2018

100= parità di genere
 Media UE28: 70

- >80
- 70-80
- 60-70
- <60



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati EIGE e Istat

% di occupati in part time in Veneto nel 2019

6%
 per gli uomini
 (% più bassa d'Italia)

37%
 per le donne
 (% più alta d'Italia)

Il 20%
 delle donne in part-time
 deve prendersi cura di
 bambini o anziani



nel 18%
 dei casi perchè i servizi
 di cura sono inadeguati



La qualità dell'occupazione si lega anche alla possibilità di conciliare il lavoro retribuito con le attività di cura familiari. Nonostante la partecipazione femminile al mercato del lavoro sia in crescita, nella maggior parte dei Paesi occidentali il peso del lavoro domestico continua a gravare principalmente sulle spalle delle donne. Il Gender Equality Index medio europeo calcolato nell'ambito dei soli compiti domestici e di cura, infatti, è per il 2018 ancora lontano dalla parità (100) attestandosi a 70 punti e per l'Italia è ancora più basso (61,2). Una realtà che emerge anche dall'indice di asimmetria del lavoro familiare: **in Veneto**, nel caso di coppie in cui lavora solo l'uomo, la donna svolge il 76% del lavoro familiare; **se entrambi i partner lavorano, lo squilibrio diminuisce ma non di molto dato che la donna continua a farsi carico del 68% delle incombenze familiari.** Uno strumento per agevolare la gestione familiare è il ricorso

so al part time, ma anche in questo caso si identificano alcune criticità. Innanzitutto **la riduzione dell'orario di lavoro è una prerogativa ancora femminile: in Veneto, nel 2019, il 36,5% delle donne lavora in regime di part time, valore che precipita al 6% fra gli uomini. Inoltre, la nostra regione ha un doppio primato: la percentuale di part time femminile è la seconda più alta d'Italia, mentre quella maschile è la più bassa in assoluto.** Il ricorso al part per le donne è spesso motivato da esigenze familiari: **su 100 occupate a tempo ridotto, 20 scelgono la riduzione di orario per prendersi cura dei figli, di bambini e/o di altre persone non autosufficienti.** In alcuni casi, si tratta di una necessità e non di una scelta: **su 100 donne che scelgono il part time per esigenze di cura, 18 sono costrette dal fatto che i servizi per bambini e anziani sono assenti o inadeguati.**